

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 186 del 20/5/2022

In questo numero:

De Pisis. Il silenzio delle cose



*De Pisis. Il silenzio delle cose
al Castello Estense di Ferrara
fino al 2 giugno*

Il Servo, di Joseph Losey



*Il Servo, film di Joseph Losey
al Cinema Lumière di Bologna
fino al 31 maggio*

Louis Pasteur, due secoli di vaccini ... e non solo



*Bicentenario della nascita di Louis Pasteur
a Dole in Francia
il 27 dicembre 1822*

La Via degli Abati in Emilia



*Camminata nella parte emiliana della Via degli Abati
da Pavia a Pontremoli
l'11 e il 12 giugno*

Vassily Sinaisky all'Auditorium Manzoni di Bologna



*Vassily Sinaisky suona Brahms e Schubert
all'Auditorium Manzoni di Bologna
il 23 maggio*

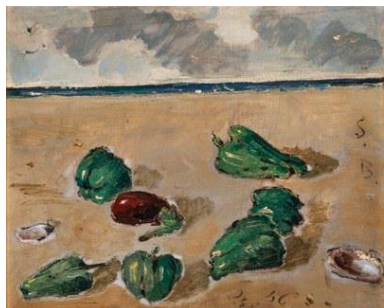
Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

De Pisis. Il silenzio delle cose

Cosa	<i>De Pisis. Il silenzio delle cose</i>
Dove	<i>al Castello Estense di Ferrara</i>
Quando	<i>fino al 2 giugno</i>

Prosegue fino al **2 giugno** al **Castello Estense di Ferrara** la mostra dedicata a **Filippo De Pisis** intitolata **DE PISIS. IL SILENZIO DELLE COSE**, incentrata sulla tavola **Natura morta marina con peperoni, una melanzana e una conchiglia**. L'opera (nella foto a sinistra) fu acquisita nel marzo **2021** dal **Ministero della Cultura** e concessa in deposito al museo ferrarese. **Questo dipinto accresce il già cospicuo fondo depisisiano delle raccolte estensi, che conta complessivamente oltre 250 tra dipinti, disegni e litografie**. L'opera, eseguita nel **1946** durante un soggiorno di **De Pisis a Venezia**, è una delle sue più **intense e liriche nature morte marine e documenta il personalissimo stile pittorico maturo, caratterizzato da una scrittura fatta di tocchi rapidi di pennello, ariosa, delicata, rarefatta**. Con l'occasione di questo deposito è stata organizzata una **mostra dossier** ponendo questa tavola, in dialogo con una selezione di olii e litografie di **De Pisis** appartenenti ai musei civici ferraresi.



Il silenzio delle cose racconta uno dei filoni più noti della produzione depisisiana: **la natura morta marina**. Opere in cui **De Pisis** concilia le sue riflessioni metafisiche – maturate a seguito dei contatti con **De Chirico** e **Carrà** – **con quell'attaccamento alla realtà dei sentimenti e delle cose che aveva sviluppato leggendo, tra gli altri, Pascoli, Govoni, Palazzeschi e Comisso**.

Esemplare di questo nesso è la **Natura morta con il martin pescatore** del **1925** (a destra) in cui è mirabilmente raffigurato **il tema pascoliano del ricordo**, mentre nelle atmosfere misteriose e sospese delle **Cipolle di Socrate** (a sinistra) e delle **nature morte marine**,



realizzate tra il **1927** e il **1932**, il poeta-pittore riconsidera il personale rapporto con la metafisica di **De Chirico**, conosciuto a **Ferrara** nel **1915**. A completare il percorso sono sette litografie eseguite da **De Pisis** tra il **1945-46** a corredo di alcune sue poesie. **In questi fogli la mano dell'artista si destreggia con un tratteggio in grado di restituire magistralmente le masse, i volumi e le ombre**.



Quest'iniziativa è anche un'ulteriore occasione per ammirare il patrimonio delle **Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea** di **Palazzo Massari**, rimasto celato in seguito al terremoto del **2012**.

Per maggiori informazioni consultare: [De Pisis. Il silenzio delle cose – Italiano \(castelloestense.it\)](http://castelloestense.it)

Il ferrarese **Luigi Filippo Tibertelli de Pisis** (1896 – 1956), laureatosi nel 1920 alla Facoltà di Lettere dell'**Università di Bologna**, iniziò la sua attività come letterato e critico d'arte, collaborando a molte testate. L'interesse e la passione per la pittura lo spinsero a vivere in varie città come **Roma, Venezia, Milano, Parigi** e **Londra**. **A Roma nel 1920 espose per la prima volta disegni e acquerelli accanto a opere di Giorgio de Chirico**. Il periodo parigino, iniziato nel **1925**, registrò la sua piena maturità artistica, entrando in contatto con **Manet, Corot, Matisse** e i **Fauves**. **Temî ricorrenti, oltre alle nature morte, erano i paesaggi urbani, nudi maschili e immagini di ermafroditi**. Nel **1939** rientrò in Italia stabilendosi prima a **Milano** e dal **1944** a **Venezia**. Alla fine dell'aprile **1945**, nella città lagunare organizzò una serata musicale, invitando decine di uomini, i cui corpi, coperti solo da gusci di granceola, sarebbero stati dipinti dal vero. L'evento fu interrotto bruscamente da un gruppo di partigiani comunisti che accusò i partecipanti di "**mollezza borghese**". **Nel 1948 la XXV Biennale di Venezia gli dedicò una sala personale con trenta opere dal 1926 al 1948, candidandolo anche all'assegnazione del Gran Premio, ma un telegramma da Roma ne proibì il conferimento a lui perché omosessuale**.



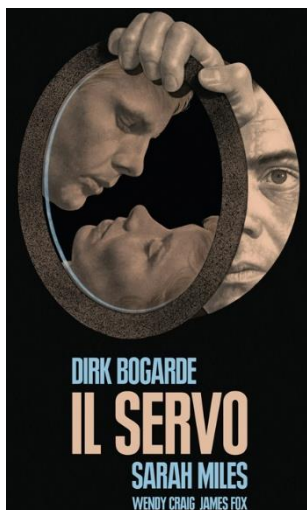
Affetto da polinevrite morì nel **1956** a **Milano**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il Servo, di Joseph Losey

Cosa	<i>Il Servo, film di Joseph Losey</i>
Dove	<i>al Cinema Lumière di Bologna</i>
Quando	<i>fino al 31 maggio</i>

Fino al **31 maggio**, presso il **Cinema Lumière** di **Bologna** è in programmazione, per la serie "**Il cinema ritrovato**", il film del **1963 IL SERVO** di **Joseph Losey**, recentemente restaurato da *StudioCanal*. **Il film, tratto dal racconto omonimo di Robin Maugham**, è stato sceneggiato da **Harold Pinter** e interpretato da **Dirk Bogarde** (Hugo Barrett), **Sarah Miles** (Vera), **Wendy Craig** (Susan), **James Fox** (Tony Mounset).



Un duello psicologico servo-padrone allestito con abbondanza di grandangoli e profondità di campo. L'universo della casa-prigione, dove il servo 'divora' il suo padrone, è stato paragonato all'"inferno" di Sartre. Le persone tendono a schiavizzarsi a vicenda trasformando il prossimo in un oggetto di loro proprietà. L'amore e la sessualità diventano strumenti di potere. L'interpretazione di Bogarde fu la grande svolta della carriera ed è ancora oggi uno dei suoi ruoli più emozionanti e inquietanti.



Ha raccontato il regista del film **Joseph Losey** "**Il film parla di un giovane aristocratico che vive ancora nel Diciottesimo secolo e si rifiuta di entrare nel Novecento. Vuole comandare la casa 'come una madre' o come una 'nonna', e vuole un servo che s'intoni con i 'vecchi cari oggetti'. Il risultato è che ne assume uno falso e disonesto quanto lui, ma un po' più realista, quindi più pericoloso. Il servo è un film sullo schiavismo come stile di vita. [...] Il film intero porta l'impronta di Pinter. I dialoghi assumono un'importanza che non sempre hanno al cinema, nemmeno quando sono più numerosi. Pinter ha capito l'utilità dei dialoghi usati come effetto sonoro, delle parole che sono insieme musica e poesia e che aiutano ad affermare il ritmo e lo stile del film**".

Per maggiori informazioni digitare su: [Il servo - Il Cinema Ritrovato](#)

Il regista americano **Joseph Walton Losey** (1909 - 1984) ha studiato in **Germania** con **Bertolt Brecht** per tornare negli **Stati Uniti** nel **1933**. Inserito nella lista nera di Hollywood negli anni '50, accusato di essere comunista, si trasferì nel **Regno Unito**. Tra i film di maggior successo di critica e commerciale con sceneggiature di **Harold Pinter** si ricordano: **The Servant** e **The Go-Between**. Il film di **Losey** del **1976 Monsieur Klein** vinse i **César Awards** come miglior film e miglior regista. È stato quattro volte candidato sia per la **Palma d'Oro** (vincendo una volta) che per il **Leone d'Oro**.



L'attore inglese **Dirk Bogarde** diventò famoso per il film **The Blue Lamp** nei primi anni '50, prima di recitare nella fortunata serie di film **Doctor** (1954-1963). Vinse due volte il **BAFTA Award** come miglior protagonista. Fu nominato **Commendatore dell'Ordine delle Arti e delle Lettere** nel **1990**.

L'attrice inglese **Sarah Miles** fu notata per le sue interpretazioni nei film **The Servant**, e **Blowup**. Per la sua interpretazione in **La figlia di Ryan**, ricevette una *nomination* all'Oscar come migliore attrice.



LO SGABELLO DELLE MUSE

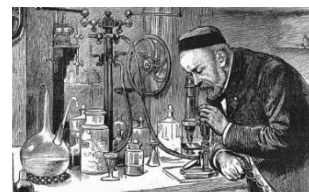
Louis Pasteur, due secoli di vaccini ... e non solo

Cosa	Bicentenario della nascita di Louis Pasteur
Dove	a Dole in Francia
Quando	il 27 dicembre 1822



Duecento anni fa nasceva a **Dole**, in **Francia**, **LOUIS PASTEUR**, il padre dei vaccini. È famoso per aver dimostrato, condividendo il merito con **Robert Koch**, la **teoria microbica delle malattie infettive** e per le **prime vaccinazioni con agenti artificialmente attenuati** contro il colera dei polli, contro il carbonchio e contro la rabbia nell'uomo. **La scienza di Pasteur è stata studiata come modello di creatività e si chiama quadrante di Pasteur una classificazione della ricerca scientifica che parte da istanze d'uso e risale alle conoscenze di base come strategia di soluzione dei problemi: «non esiste la scienza pura e la scienza applicata, ma solo la scienza e l'applicazione della scienza».**

Pasteur scoprì la **enantioselettività biologica** (le forme viventi preferiscono sempre una sola delle due forme chirali di una molecola) e comprese il **concetto di recettore**; dimostrò il **ruolo dei batteri nei processi fermentativi** (come nella produzione di alcool nel vino e nella birra e di acido lattico nel latte e nel burro), **confutò la teoria della generazione spontanea, inventò la pasteurizzazione del vino e degli alimenti** (cioè l'eliminazione da questi per trattamento termico di batteri inquinanti e dannosi), sviluppò insieme a **Joseph Lister** la **chirurgia antisettica**, stabilì, dopo **Agostino Bassi**, una **causa delle malattie dei bachi da seta** e la **causa delle malattie dei fermenti del vino e della birra**. **Pasteur è anche considerato uno dei padri della teoria delle malattie dei germi, che all'epoca era un concetto medico minore.** I suoi numerosi esperimenti hanno dimostrato che le malattie possono essere prevenute uccidendo o bloccando i germi. È noto anche per la sua invenzione della **tecnica di trattamento del latte e del vino per fermare la contaminazione batterica, un processo ora chiamato pastorizzazione**. **Pasteur** ha anche fatto scoperte significative in chimica, in particolare sulle **basi molecolari per l'asimmetria di alcuni cristalli** e la **racemizzazione**.



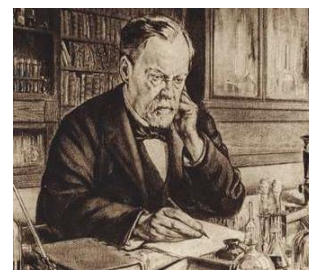
Ottenne numerosissimi riconoscimenti da enti, associazioni di tutto il mondo. Per citarne solo alcuni: L'**Accademia delle scienze francese** gli assegnò nel **1859** il **Premio Montyon per la fisiologia sperimentale** e nel **1862** il **Premio Alhumbert** per la sua confutazione sperimentale della generazione spontanea; la **Royal Society di Londra** gli conferì nel **1856** la **Medaglia Rumford** per la sua scoperta della natura dell'acido racemico e le sue relazioni con la luce polarizzata e nel **1874** la **Medaglia Copley** per il suo lavoro sulla fermentazione. Nel **1869** fu eletto **Membro Straniero della Royal Society (FormMemRS)** di **Londra**. Fu nominato **Gran Croce della Legion d'Onore** nel **1881**.



Fino alla sua morte fu direttore dell'Istituto Pasteur, istituito nel 1887, e la sua salma fu sepolta in una cripta sotto l'istituto.

Per approfondimenti è possibile consultare: <https://www.pasteur.fr/en>;
<https://www.treccani.it/enciclopedia/louis-pasteur>

Intorno a **Pasteur** è proliferata una ricca mitologia, che ha nascosto resoconti già noti dei suoi modi autoritari di governare la ricerca. **Fu un grande scienziato, ma le sue qualità umane lo resero meno attraente.** Fu accusato di possedere una **incomprimibile ambizione personale**. Inoltre: professò un **nazionalismo** e **antigermanismo** irriducibili; ebbe **mancanza di rispetto per il lavoro dei collaboratori** e dimostrò una certa **disponibilità a mentire** sui modi di conseguire i suoi risultati scientifici. **Dimostrò una profonda avversione per la democrazia e un'adorazione imbarazzante verso Napoleone III.** Inoltre, fu pervaso di sentimenti spiritualisti declinati nella forma dell'integralismo cattolico.



Tuttavia, quest'uomo oggettivamente pieno di difetti, tra il 1847 e il 1885 cambiò i connotati delle scienze della vita. Non meno di Darwin, scienziato eticamente più coerente che lui però detestava. E cambiò anche la medicina: insieme al collega Claude Bernard, che invidiava, la trasformarono in pratica scientifica.

LO SGABELLO DELLE MUSE

La Via degli Abati in Emilia

Cosa	Camminata nella parte emiliana della Via degli Abati
Dove	da Pavia a Pontremoli
Quando	l'11 e il 12 giugno

Il **Touring Club Italiano** propone per l'**11** e il **12 giugno** una escursione lungo la **VIA DEGLI ABATI**, la strada che collega **Pavia** a **Pontremoli** lungo la **Val Trebbia**.



È una via prevalentemente di montagna attraverso luoghi di fede come l'**Abbazia di San Colombano**, borghi splendidi come **Bobbio** e **Pontremoli**, castelli come quello di **Bardi** e dell'**Appennino Parmense**. **La Via degli Abati attraversa parte del territorio provinciale di Pavia e l'Appennino Tosco-Emiliano nelle province di Piacenza, Parma, Massa Carrara. Il tracciato si snoda per sentieri, mulattiere, carrarecce, attraversando valli e crinali per un dislivello complessivo di oltre 6000 metri. È lungo circa 190 km e i camminatori esperti lo giudicano più impegnativo persino della Via Francigena.** Si attraversano i Comuni di

Pavia, Broni, Castana, Canevino, Pometo, Caminata, Romagnese, Bobbio, Coli, Farini, Bardi, Borgotaro, Pontremoli.

Tutte le tappe della via sono segnate dal **CAI** e georeferenziate. I tratti su strade asfaltate sono la minima parte e solo nei pressi dei centri più importanti. L'intero tracciato è cartograficamente ben illustrato.

Per tutte le informazioni tecniche, l'accoglienza e la georeferenziazione, si trova una mappa dettagliata [qui](#).

Per maggiori informazioni sulla proposta del TCI consultare:

[Facebook](#)[Twitter](#)[LinkedIn](#)[Flipboard](#)[Email](#)[Condividi](#)

Per maggiori informazioni sulla via degli abati consultare: <https://www.viadegliabati.com/>



Parallelamente alla **Via Francigena**, individuata alla fine del X° secolo come percorso tra **Roma** e **Canterbury**, era preesistente un altro percorso, più antico, la **Via degli Abati**, che passava attraverso



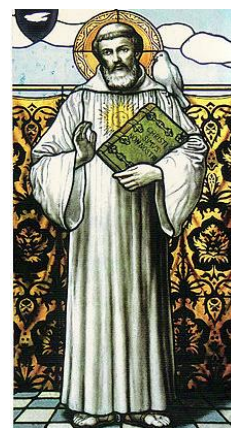
i monti ed era utilizzato già dal **VII secolo**, soprattutto da chi viaggiava a piedi, quale tragitto più breve da **Pavia** a **Lucca** e verso **Roma**. La **Via**, già utilizzata dai longobardi prima della conquista della **Cisa**, allora controllata dai bizantini, **toccava anche l'abbazia di Bobbio, nel cuore dell'Appennino, dove i pellegrini diretti a Roma e provenienti dalla Francia e dalle Isole Britanniche**

passavano a venerare le spoglie di San Colombano, grande abate irlandese e padre, con San Benedetto, del monachesimo europeo. L'antico itinerario è stato riscoperto verso la fine degli anni '90 da **Giovanni Magistretti**, studioso piacentino, e pubblicato in una **Cartoguida della Via degli Abati**, realizzata con la collaborazione di alunni e insegnanti dell'Istituto per geometri "Tramello" di Piacenza e delle sezioni CAI locali.

L'**Abbazia di San Colombano** è uno dei più importanti centri monastici d'Europa, l'ultimo fondato in Italia nel **614** a **Bobbio** dal santo irlandese **Colombano**. Il monastero fu realizzato su sollecitazione della regina longobarda



Teodolinda, fervente cattolica. Sottoposto alla sua regola monastica e all'ordine di San Colombano, divenne benedettino verso il IX° secolo. **L'abbazia fu per tutto il medioevo uno dei più importanti centri monastici d'Europa, facendone fra il VII ed il XII secolo una Montecassino dell'Italia settentrionale.** È



diventata famosa per lo **Scriptorium**, che sarebbe diventata **la biblioteca più importante d'Italia e fra le maggiori in Europa**, fondata sui manoscritti che **Colombano** aveva portato dall'**Irlanda** e sui trattati di cui egli stesso fu autore. Il catalogo della biblioteca nel **982** comprendeva oltre **700 codici**, che dopo la dispersione in altre biblioteche **conservò 25 dei 150 manoscritti più antichi della letteratura latina esistenti al mondo**. Divenne abbazia matrice dell'ordine monastico la cui potenza si estendeva in Europa grazie a numerose abbazie e monasteri fondati dai suoi monaci fin dall'epoca longobarda.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Vassily Sinaisky all'Auditorium Manzoni di Bologna

Cosa	Vassily Sinaisky suona Brahms e Schubert
Dove	all'Auditorium Manzoni di Bologna
Quando	il 23 maggio



Per la **STAGIONE SINFONICA 2022** il **Teatro Comunale di Bologna** ha in programma per lunedì **23 maggio** alle 20.30 il concerto diretto dal russo **VASSILY SINAIISKY**, direttore della **Filarmonica Janáček** di **Ostrava**, con il violinista **Mark Bouchkov**, belga di origini russo-ucraine, e il violoncellista armeno **Narek Hakhnazaryan**. Saranno eseguite musiche di **Brahms** e **Schubert** accompagnate dalla **Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna**.

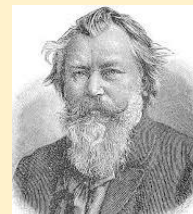
Per ulteriori informazioni consultare:

<https://www.tcbo.it/eventi/stagione-sinfonica-2022-sinaisky/>

PROGRAMMA

Johannes Brahms: Concerto per violino, violoncello e orchestra in la minore, op. 102, "Doppio concerto"

Questo concerto, eseguito la prima volta nel 1887 al Theater der Stadt di Colonia, fu concepito dal compositore come momento di riconciliazione con il violinista Joseph Joachim e rappresenta l'ultimo lavoro orchestrale di Brahms.



Franz Schubert: Sinfonia n. 4 in do minore, D 417 "Tragica"

Scritta da uno Schubert appena diciannovenne fu definita *Tragica* dallo stesso autore, è forse quella che più risente dell'influenza beethoveniana. Vigore e magniloquenza non mancano, ma prevale un registro patetico e la futura affermazione della personalità di Schubert già si riconosce nel lirismo dell'Andante, in alcune delicatezze tematiche e nello sviluppo dell'armonia.

Vassily Sinaisky si è rammaricato del silenzio di alcuni importanti musicisti riguardo alla crisi in **Ucraina**.

Sinaisky ha scritto in una nota: "**Osservando attentamente gli eventi che si stanno svolgendo ora in Ucraina, provo stupore e grande amarezza nel non poter vedere o ascoltare le opinioni dei nostri principali musicisti. Dopo tutto, i musicisti, come nessun altro, dovrebbero essere in sintonia con l'umore della società e reagire ad esso. Gli eventi attuali sembrano una vile invasione in uno stato sovrano che causa solo dolore e tragedia a migliaia di persone**". **Sinaisky** ha continuato affermando che: "**Il suono dell'inno nazionale ucraino prevarrà sempre sul rumore metallico dei carri armati alieni e sugli ordini grezzi urlati dai comandanti dell'esercito. Viene da dire: basta, la verità non è dalla tua parte**".

Insieme a **Sinaisky** nel fare una dichiarazione pubblica c'è il giovane direttore d'orchestra russo **Maxim Emelyanychev**, attualmente Direttore Principale della **Scottish Chamber Orchestra**, che ha detto che non si descriverebbe come una persona politicamente attiva, ma che sentiva di non poter tacere sugli eventi che si svolgevano vicino alla sua terra natale. "**Sono contrario alla guerra in Ucraina e trovo così angosciante assistere alle scene che tutti vediamo ogni giorno. Sono profondamente impegnato nella mia posizione alla Scottish Chamber Orchestra e vorrei ringraziare l'Orchestra, i suoi musicisti e il pubblico per il loro supporto durante questa terribile crisi. Auguro una soluzione pacifica per tutti il prima possibile**".

